

XIV domenica del tempo ordinario 2011 - - Comunità Pastorale san Gaetano

Trezzo sull'Adda

piccolo strumento per aiutare il momento della lectio personale o di gruppo.

Anno A - Vangelo secondo Matteo 11,25-30

Talvolta gli esegeti nei loro lunghi e dotti studi sembrano complicare, almeno un poco, le pagine bibliche, ma se questa è l'impressione, la realtà è molto più favorevole e nella realtà delle cose ci si accorge che i loro studi non solo aprono prospettive di comprensione diversa, ma sanno suscitare ulteriori riflessioni.

Qualcosa del genere accade quando si legge nel commento di Alberto Mello (vangelo secondo Matteo, edizioni Qiqajon) che la pagina di Matteo si rifà a uno "schema letterario" seguito da un altro "Gesù" figlio di Sira, figlio di Eleazaro di Gerusalemme, cioè colui che scrisse il Libro del Siracide. Ti prende una leggera nausea all'idea di allargare la tua lettura anche a quelle pagine, ma, nel compimento della fatica, sei premiato perché inizi a vedere lontano e magari in una direzione diversa da quella di chi ha stimolato la tua meditazione.

Nel brano del Siracide (capitolo 51) l'autore fa tre passaggi che saranno simili a quelli di Gesù nel brano del Vangelo: Lode e ringraziamento a Dio - soliloquio - e un invito che ha delle sorprendenti affinità con la conclusione del brano del Vangelo.

Fin qui la noia tra poco la sorpresa.

IL TESTO

25In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. 26Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

27Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

AIUTO PER FAVORIRE LA COMPrensIONE DEL TESTO.

Qui la prima delle tre parti: il ringraziamento e la lode. Gesù loda il Padre perché ha nascosto queste cose ai sapienti. Questi piccoli sono coloro che lo hanno ascoltato in particolare i suoi discepoli.

Coloro che non hanno opposto la loro presunta sapienza, la loro supponente lettura delle scritture e della vita. A differenza di quei "sapienti" che pur vedendo non hanno capito il significato di ciò che vedevano.

Qui la prima sorpresa se si legge il capitolo 51 del Siracide.

Certamente i contenuti sono un po' diversi: diverso è il motivo della lode e diversa la prospettiva secondo cui si descrive il rapporto con Dio. Nel Siracide l'autore parla della sua ricerca della Sapienza, Sapienza che si identifica con la Torah (la legge) e con la conoscenza di essa.

Qui Cristo parla della sua unità col Padre e nello sfondo di quanto detto prima questa intima relazione acquista nuovi contenuti: La Torah, la legge la si apprende nell'intima relazione da maestro a discepolo, da padre a figlio. Allora l'intima unione che (prima ancora della creazione) unisce il Padre al Figlio è la sapienza stessa. La Sapienza è una relazione profonda e totale tra il Padre che si compiace del Figlio e il Figlio che ne

AIUTO PER FAVORIRE LA RIFLESSIONE SUL TESTO

Tenendo presente lo sviluppo di quanto letto nella colonna precedente (per favorire la comprensione del testo), cosa intende dirti il Signore proponendo la Sapienza come la sua relazione d'amore col Padre e nel contempo chiamandoti a essere uno con Lui perchè la sapienza (quella vera) sia in te?

Sapere per te cosa vuol dire?

Come coltivi la tua sapienza?

Di chi ti circondi?

Quando parli gli altri ascoltano semi di sapienza?

compie la volontà.

Da qui deriva che la sapienza nostra c'è là dove si permette l'esistenza di questa relazione tra Padre e Figlio, dove cioè si permette al Figlio di compiere la volontà del Padre, cioè là dove si accoglie la sua Rivelazione.

“Sa” chi “sta con”.

28Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. 29Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. 30Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Qui Gesù invita ad andare da Lui e invita stanchi e oppressi, gli oppressi da letture ideologiche della vita, gli stanchi di proposte piene di vuoto superficiale che danno letizia nel breve spazio ma lasciano la bocca amara nei tempi lunghi del vivere.

Intimità con Cristo?

Cosa è, come la cerchi, come la vivi?

Quali gli strumenti per crescere in essa?

In particolare nel brano Gesù si rivolge alle persone stanche dei pesi posti sulle loro spalle dai “sapianti”: scribi e farisei.

Riprendendo il tema del rapporto che nell'unione maestro e discepolo tramandava la Torah, Cristo ti invita all'unica via di Sapienza: l'intimità con Lui.

Puoi ora approfondire la tua meditazione leggendo la seconda lettura (Romani 8,9.11-13) in particolare il passaggio: “voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi”.

La comunione con Cristo, sorgente di sapienza è spazio di criteri nuovi, di modi di nuovi di essere nel mondo e nella sua storia.

E, una volta tanto, possiamo esultare con le parole della prima lettura (Zaccaria 9,9-10) che dicono della gioia di Dio in noi e soprattutto del segno del nuovo modo di intendere la vita: la pace che, aggiungiamo, è ciò che sgorga da cuori nella pace.

Puoi prolungare la gioia nella preghiera con il salmo 144 [145].

Testi utilizzati:

- Soprattutto: Alberto Mello, *Evangelo secondo Matteo*, Edizioni Qiqaiion comunità di Bose pp.206-211

- e anche Rinaldo Fabris, *Matteo*, Borla pp. 272-278

- Libro del Siracide capitolo 51

- La meditazione personale.